

## Il romanzo


**BUONGIORNO**  
**LOS ANGELES**

STEPHEN FREY

Trad. di B. AMATO

pp. 560 euro, 16,60

TEA

## Chi è

**Quell'autobiografia**  
**accusata di essere un falso**

**JAMES FREY**

NATO A CLEVELAND NEL 1969

SCENEGGIATORE E SCRITTORE

Il suo primo romanzo, «In un milione di piccoli pezzi» (2003), è un'autobiografia che narra della sua esperienza in una clinica di riabilitazione. Il suo secondo romanzo, «Il mio amico Leonard o una vita ricostruita» (2005), costituisce un seguito del primo. A cavallo fra il 2005 e il 2006, un'inchiesta, scoprì che alcuni elementi dell'autobiografia erano falsi. Frey vive attualmente a New York City con la moglie e la figlia. «The smoking gun», un sito investigativo americano, ha messo in dubbio la veridicità dei fatti narrati dallo scrittore che si era inventato un ruolo nell'incidente ferroviario costato la vita a due studentesse, raffigurandosi come la terza vittima dell'incidente.

so letterario e realistico». Un ambiente in cui la speranza sembra ridotta al lumicino. «La Los Angeles che trovi nel mio libro è quella che conosco io, una città strana, abitata da un sacco di gente che vi si è trasferita, animata da sogni hollywoodiani oppure, semplicemente, dall'aspirazione di una vita migliore. Ci sono cose orribili, spaventose, ma anche cose fantastiche. Io stesso mi ci sono trasferito perché volevo fare lo scrittore ed ero stanco di impieghi schifosi. Mi è andata bene e sono riuscito a lavorare per Hollywood e a guadagnare abbastanza per potermi mettere a fare davvero

lo scrittore».

Viene da chiedersi, comunque, se il famoso sogno americano continui a esistere. «Più che mai. La gente oggi va a LA per la stessa ragione per cui ci sono andati Tom Joad e Woody Guthrie: migliorare la propria vita. Il tasso di crescita di LA è impressionante. L'economia è in difficoltà, ma LA resta la massima rappresentazione della realtà, e non solo dei sogni, dell'America, dunque dei suoi problemi: razzismo, immigrazione, disoccupazione, crisi. Che ci piaccia o meno, la cultura a stelle e strisce - cinema, tv e musica - è la cultura dominante nel mondo e LA mantiene un posto di primo piano nei sogni degli uomini. E il sogno americano è più forte che mai. Pensiamo al presidente Obama: solo negli Usa un cittadino di colore, figlio di un immigrato musulmano, sarebbe potuto approdare alla prima carica istituzionale del paese. Obama ha ancora la possibilità di sublimare il sogno americano».

### AMERICAN DREAM

Ci sono libri che ti ammaliano e che ti lasciano qualcosa dentro. Di certo, non si può restare indifferenti al talento narrativo di James Frey, che fa leva su uno stile distaccato, come per prendere le distanze dagli orrori della quotidianità. «È stata una scelta precisa. In questo romanzo non si esprimono giudizi. È il lettore a poterlo fare e, addirittura, a decidere come certe situazioni vanno a finire». In effetti, al lettore piacerebbe che certi personaggi si incontrassero. «LA è una megalopoli talmente segregata da rendere impossibile gli incroci tra storie personali diverse come quelle raccontate da pellicole interessanti ma irreali. La sincronicità a cui, per esempio, allude *Crash* è improponibile. I miei personaggi non possono incontrarsi, sarebbe irreali. Però, ho provato a fare quel che Dickens ha fatto con Londra e Norman Mailer con New York». Storie diverse, etnie diverse. «È assurdo che un paese come gli Usa, fondato sull'idea stessa di immigrazione, sia tanto ossessionato dalla paura del diverso. Gli Usa sono al 99% abitati da immigrati o discendenti di immigrati e oggi il paese è quello che è, nel bene e nel male, perché la linfa dell'immigrazione glielo ha concesso. Non so se l'apertura totale delle frontiere sia fattibile ma di certo l'immigrazione va favorita». ♦



**Michael Jackson** La sua morte sarebbe stata causata da un'iniezione di anestetico

## Jacko stroncato da una dose di Propofol «È omicidio colposo»

**La morte di Michael Jackson sarebbe stata causata da un'iniezione di anestetico, lo dicono gli esami istologici del coroner di Los Angeles. Il medico della star David Murray, potrebbe essere incriminato per omicidio colposo.**

**LUCA DEL FRA**

ldelfra@unita.it

«Dammi il mio "latte", ti prego», avrebbe implorato Jacko: e proprio quel «latte» è risultato fatale. Secondo il rapporto del medico legale della contea di Los Angeles, il coroner Sathyavagiswaran, è stata una dose di Propofol, un potente anestetico, a causare la morte di Michael Jackson. Il decesso della star diventa perciò «omicidio colposo» e si aggrava la posizione dell'altro dottore, Conrad Murray, medico personale del cantante, che non ha mai fatto mai mistero di avergli somministrato vari farmaci, tra cui quello incriminato, nella notte del decesso, tra il 24 e il 25 giugno scorso.

### «DAMMI IL MIO LATTE»

Secondo alcuni quotidiani statunitensi a rischio arresto, Murray è stato nuovamente interrogato nei giorni scorsi, e ha fatto un quadro sempre più inquietante delle condizioni psicofisiche del suo celebre assistito nell'ultimo periodo di vita, tirando in ballo anche le terapie prescritte da altri medici cui Michael Jackson si era rivolto.

La saga delle indagini sulla scomparsa della star procede come un macabro contrappunto allo sventare dei suoi dischi nelle classifiche, come non accadeva dagli anni '80:

in Italia suoi 5 album tra i 10 più venduti, e primo posto anche tra i Dvd. Gli esami tossicologici non darebbero adito a dubbi, anche se è pur vero che si tratta di un rapporto preliminare a uso interno della polizia. A renderlo noto è stata infatti la contea di Huston, dove si trova lo studio di Murray che era stato perquisito a fondo il 22 agosto, quando gli agenti della città avevano ricevuto il rapporto da Los Angeles. Murray ha spiegato che Jackson avrebbe fatto uso per sei settimane del Propofol, farmaco usato come preanestetico, che per la sua consistenza lattiginosa chiamava «il mio latte», probabilmente ironizzando sul fatto che lo assumeva per dormire, anche se per endovena in dosi di 50 milligrammi. Il cantante però aveva cominciato a sviluppare una evidente dipendenza, così Murray dal 23 giugno lo aveva sostituito con altri farmaci: Valium, Lorazepam e Midazolam.

Nella notte tra il 24 e il 25 giugno malgrado le ripetute somministrazione di queste altre medicine, Jacko non riusciva a dormire e avrebbe ripetutamente chiesto a Murray di dargli il suo «latte». Il medico ha ceduto solo la mattina, iniettandogliene una dose disciolta in lidocaina di soli 25 milligrammi. Comunque risultata fatale: dopo la somministrazione Jacko si addormenta, Murray vedendolo tranquillo esce dalla sua stanza per fare una telefonata di pochi minuti, al suo ritorno il cantante ha smesso di respirare, è cianotico. I massaggi cardiaci, la corsa in ospedale: nulla serve a rianimare quello che di lì a poco sarebbe stato definito il re del pop. ♦